

UNA «CAMERIERA», EFFETTIVAMENTE BRILLANTE

Espedienti e trovate per l'anti - Goldoni

«La cameriera brillante» rappresentata ieri sera al Municipale dalla Stabile di Tofano, aveva un interesse particolare, essendo una delle poche commedie di Goldoni che si avvicina alla commedia dell'arte. In certo senso un'anti-Goldoni, quasi un sacrilegio, se si pensa che il celebre drammaturgo veneziano è considerato per antomasia il riformatore della commedia.

L'opera è stata presentata con grande successo di pubblico al Festival di Venezia ed anche la critica in genere si era espressa in termini molto favorevoli. Non erano mancate però voci di dissenso. Lo spettacolo era quindi vivamente atteso dagli appassionati. Deve darsi atto che è di eccellente livello professionale; del che non poteva du-

bitarsi con un regista intelligente come De Bosio ed attori come Parenti, Tofano, Craig ecc. Però ha poco convinto per non dire che ha finito per annoiare. Per sostenere il lavoro e renderlo accettabile al gusto attuale la regia ha dovuto modernizzarlo con una serie di espedienti e di trovati, con intonazione fra il surreale ed il clownesco.

Originale la scenografia di Mischa Scandella, elemento essenziale si può dire, dello spettacolo, una specie di pannello tiepolesco in chiave moderna con largo uso di gru per la sostituzione in senso verticale di elementi simbolici. Fisso il fondale con scene in funzione pittorica di cornice.

Anche la musica, una musica da organetto da fiera è largamente sfruttata per animare e colorire.

Fra gli interpreti, fra tutti, ha campeggiato Parenti, con la sua mimica, la sua intelligenza e diciamo pure la sua abilità clownsca. Sergio Tofano, che è sempre un simpatico artista, è stato un Pantalone pittoresco e gustoso; vivaci Fla-

minia e Clarice impersonate da Giovanna Pellizzi e Adriana Asti. Ottavio ha avuto in Mimmo Craig un interprete garbato e divertente; vivace e colorita Gianna Giachetti Duane nella parte non facile della cameriera brillante.

Ma di Goldoni cosa è rimasto? ci si chiedeva...

Abbiamo l'impressione

che questa volta, dopo lo splendido allestimento de' «La moscheta», le ambizioni di De Bosio sono andate oltre il segno, pur offrendoci uno spettacolo che non smentisce la sua preparazione culturale ed il suo raffinato senso estetico.

G. Bo.
